

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

502^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1975

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI,
indi del Vice Presidente VENANZI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (22-31 ottobre 1975) Pag. 23565

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione da parte di Commissione permanente 23547

Deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede referente di disegno di legge già deferito a Commissione permanente in sede referente 23547

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 23547

Approvazione:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione addizionale alla Convenzione sul trasporto per ferrovia dei viaggiatori e dei bagagli (CIV) del 25 febbraio 1961, concernente la responsabilità delle ferrovie per la morte ed il ferimento dei viaggiatori, e dei relativi Protocolli, adottati a Berna il 26 febbraio 1966 e il 9 novembre 1973 » (862-B)

(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

GRANELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pag. 23561
PECORARO, relatore 23561

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali adottati a Berna il 7 febbraio 1970 ed il 9 novembre 1973: Convenzioni concernenti il trasporto per ferrovia delle merci (CIM) e dei viaggiatori e dei bagagli (CIV), con relativi allegati e Protocollo addizionale alle Convenzioni stesse; Protocolli concernenti l'aumento delle quote contributive degli Stati alle spese di gestione dell'Ufficio centrale dei trasporti internazionali per ferrovia » (1295-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

GRANELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri 23562
PECORARO, relatore 23562

« Approvazione ed esecuzione della Convenzione sulla legittimazione per matrimonio,

firmata a Roma il 10 settembre 1970 »
(1965):

CASSIANI, *relatore* Pag. 23563
GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli
affari esteri* 23564

Discussione e rinvio:

« Proroga del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 2 della legge 14 agosto 1974, n. 355, in materia di benefici in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati » (2072):

* DE SANCTIS 23556
GERMANÒ 23558
MAFFIOLETTI 23553
MURMURA, *relatore* 23560
NUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 23561

Seguito della discussione e rinvio in Commissione:

« Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura » (2255), d'iniziativa del senatore Colleselli e di altri senatori.
(Relazione orale - articolo 80 del Regolamento):

PRESIDENTE 23549
CARON 23548

Rinvio in Commissione:

« Organismi associativi fra piccole e medie imprese » (47), d'iniziativa del senatore Minnocci e di altri senatori:

PRESIDENTE Pag. 23553
COLELLA 23549
DE CAROLIS 23552
* DE SANCTIS 23551
FABBRI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 23553
MERLONI, *relatore* 23552
MINNOCCHI 23550
PIVA 23550

INTERROGAZIONI

Annunzio 23566

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 23549
COLELLA 23549

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di risoluzione 23548

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (23 settembre-30 novembre 1975)

Integrazioni 23564

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

A R N O N E , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

**Annunzio di disegni di legge
trasmessi dalla Camera dei deputati**

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Concessione di un contributo al Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) per gli anni 1972-1975 » (2287);

« Proroga ed aumento del contributo annuo a favore del Fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) per il quinquennio 1975-1979 » (2288);

« Modificazioni alle leggi sulle Corti d'assise » (2289);

« Miglioramenti al trattamento di quiescenza ed adeguamento delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari » (2290);

Deputati **DE MEO**; **URSO** Giacinto e **LAFORGIA**; **DE LORENZO** Giovanni; **CIAMPAGLIA**; **CAROLI**; **JANNIELLO**; **ANGELINI** ed altri; **BELLUSCIO** ed altri; **SEMERARO**; **SACCUCCI** e **MANCO**; **SACCUCCI** ed altri; **BIRINDELLI** ed altri; **SACCUCCI** ed altri. — « Riordinamento del ruolo speciale unico delle armi dell'Esercito e dei

ruoli speciali della Marina; aumento dei limiti di età dei capitani di alcuni ruoli e disposizioni relative a particolari situazioni dei ruoli normali delle armi dell'Esercito » (2291).

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede referente di disegno di legge già deferito a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Su richiesta dei componenti la 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), udito il Presidente della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento, il disegno di legge: **ZUCCALÀ** ed altri. — « Disciplina delle nomine negli enti pubblici economici e nelle società a compartecipazione pubblica » (1950), già assegnato in sede referente alla 1ª Commissione permanente, previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione, è stato deferito nella stessa sede alle Commissioni permanenti riunite 1ª e 5ª, previo parere della 2ª Commissione.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Nella seduta di ieri, la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) ha approvato i seguenti disegni di legge:

BUCCINI . — « Inquadramento giuridico degli insegnanti elementari di ruolo distaccati presso le scuole di polizia » (1817-B) (*Appro-*

vato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Approvazione della copertura finanziaria dell'aumento degli importi delle indennità di rischio, di maneggio valori, di servizio notturno e per i servizi meccanografici previsti dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, emanato in attuazione dell'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734 » (2201), con modificazioni rispetto al testo approvato dalla 1^a Commissione permanente della Camera dei deputati.

Annuncio di trasmissione di risoluzione approvata dal Parlamento europeo

P R E S I D E N T E. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione, approvata da quell'Assemblea, concernente la preparazione della relazione annuale sulla situazione economica della Comunità.

Tale risoluzione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Seguito della discussione e rinvio in Commissione del disegno di legge:

« **Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura** » (2255), d'iniziativa del senatore Colleselli e di altri senatori (*Relazione orale - articolo 80 del Regolamento*)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura », d'iniziativa del senatore Colleselli e di altri senatori, per il quale il Senato, a norma dell'articolo 80 del Regolamento, ha autorizzato la relazione orale.

C A R O N. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

C A R O N. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo esprimere, a nome della 5^a Commissione che ho l'onore di presiedere

ed a norma di Regolamento, il parere su questo disegno di legge. Lo faccio in questa sede perchè non è stato possibile presentarlo, per ragioni di tempo, alla Commissione competente dell'agricoltura.

Debbo innanzitutto sgombrare il terreno da un dubbio che può aleggiare in quest'Aula. La Commissione bilancio non ha nulla contro l'essenza del provvedimento. Si occupa solamente, come suo dovere, della copertura. Siamo di fronte ad una dizione della legge in discussione piuttosto lacunosa perchè non sono indicati nè il *plafond* di spesa nè tanto meno è indicato come deve avvenire la spesa, salvo che i fondi vengono attribuiti alle regioni; per la copertura viene indicato l'articolo 5924 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1975.

Ora sta di fatto che questo articolo è inserito nel bilancio dello Stato per fronteggiare obblighi derivanti dall'applicazione della decisione del Consiglio delle Comunità europee del 21 aprile 1970. Gli Stati membri al 1° gennaio 1975 avrebbero dovuto finanziare il bilancio comunitario con risorse che la stessa Comunità dovrebbe procurarsi, tra le quali vi era anche l'imposta sul valore aggiunto, la quale dovrebbe essere comune per tutti gli Stati.

Noi italiani abbiamo dovuto, come tutti gli altri Stati, mettere nel bilancio nazionale tra le spese obbligatorie (sottolineo tra le spese obbligatorie) precisamente una certa cifra che corrisponde, mi sembra, a 285 miliardi. Non possiamo quindi toccarla nel modo più assoluto perchè non ne abbiamo la disponibilità. È la Comunità economica europea che ne ha la disponibilità.

Per questi motivi, signor Presidente, ritengo opportuno che i colleghi della 9^a Commissione agricoltura, tenendo presente che l'atmosfera mi pare favorevole al provvedimento in se stesso, rivedano questo articolo unico, lo modifichino non solo per quanto riguarda la copertura ma anche per le lacune indicate e che la Commissione di merito conosce perfettamente. La Commissione bilancio sarà ben lieta, quando ci sarà la copertura, di dare parere favorevole.

Per questi motivi, prego il Senato di rinviare alla nona Commissione questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta di rinvio in Commissione s'intende accolta.

Inversione dell'ordine del giorno

C O L E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L E L L A . Chiedo, a norma del terzo comma dell'articolo 56 del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che il disegno di legge n. 47, posto al numero 2 del secondo punto dell'ordine del giorno, sia discusso prima del disegno di legge numero 2072.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta è accolta.

Rinvio in Commissione del disegno di legge:

« Organismi associativi tra piccole e medie imprese » (47), d'iniziativa del senatore Minnocci e di altri senatori

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Organismi associativi tra piccole e medie imprese », d'iniziativa dei senatori Minnocci, Catellani, Lisi, De Vito, Schietroma, Peritore, Cifarelli e Venanzetti.

C O L E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L E L L A . Signor Presidente, a nome della 5ª Commissione bilancio, devo informarla che con molta probabilità la conferenza dei capigruppo per il disegno di legge n. 47 non era al corrente delle vicende connesse al parere che la Commissione bilancio

è tenuta a dare in base all'articolo 81 della Costituzione e ha deciso pertanto di includerlo nel calendario dei lavori dell'Aula.

Il parere riportato nello stampato al nostro esame è stato espresso dalla Commissione bilancio il 19 settembre 1972 sul testo originario; dopo c'è stato un altro testo dell'apposita Sottocommissione della 10ª Commissione ed infine un secondo testo. Per questi due ultimi testi abbiamo incluso l'argomento nel sottocomitato pareri all'ordine del giorno del 16 aprile 1975, del 22 aprile 1975 e del 23 luglio 1975. La Commissione bilancio, ritenendo che le finalità perseguite dal provvedimento siano meritevoli di ogni considerazione, ha rinviato, ripeto nelle sedute del 16 aprile, 22 aprile e 23 luglio 1975, il richiesto parere, invitando il Governo a trovare, tra le pieghe del bilancio, una qualche copertura in quanto bisogna sostituire quella indicata nel disegno di legge.

Ad oggi, non siamo ancora in condizione di poter dare l'assenso, come Commissione bilancio. Ostacolano inoltre l'iter del provvedimento due altri motivi che, pur sconfinando un po' nel merito, sento il dovere di segnalare. Si dice ad un certo punto che, per i riflessi che il provvedimento eserciterebbe sulla concorrenza comunitaria, dovrebbe essere assoggettato il disegno di legge alla preventiva adesione della CEE ai sensi dell'articolo 93 del trattato di Roma. Se la Presidenza ritiene valida questa osservazione, si dovrebbe anche chiedere il parere alla Commissione esteri. (*Interruzione del senatore Minnocci*). Senatore Minnocci, debbo riferire tutto quanto si sta affermando in questi giorni...

M I N N O C C I . Cosa c'entra la Commissione bilancio con un problema che riguarda il trattato di Roma?

C O L E L L A . Ho detto che sarei entrato un pò nel merito. Mi fermo a questo punto aggiungendo che da parte della Camera si è avuta l'approvazione di un altro disegno di legge che riguarda il settore del commercio, settore incluso nel documento al nostro esame.

A causa di questi nodi da sciogliere, ritengo opportuno, sia per la copertura, sia per le altre questioni, chiedere alla Presidenza di valutare l'opportunità, d'accordo con i vari Gruppi, di rimettere il disegno di legge alla Commissione onde poterlo portare in Aula con tutti i crismi della legalità.

P I V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I V A . Signor Presidente, desidero esprimere sorpresa e nello stesso tempo riprovazione per l'ulteriore rinvio della discussione e dell'approvazione di questo provvedimento. Sorpresa, perchè, quando abbiamo licenziato il disegno di legge in Commissione industria, avevamo avuto assicurazione dal Governo che si sarebbe operato per superare le difficoltà che ancora si frapponivano all'approvazione del provvedimento. È abbastanza sorprendente — me lo lasci dire, signor Presidente — anche il fatto che il provvedimento sia venuto in discussione in Assemblea e che il Governo, anche se non c'è stato molto tempo, non abbia sentito in queste ore il dovere di informare il Presidente della Commissione industria e i rappresentanti dei Gruppi facenti parte della stessa Commissione, anzichè ricorrere all'espedito di far rinviare il disegno di legge in Commissione per mancanza di copertura. Esprimo riprovazione anche perchè questo è il diciottesimo rinvio del provvedimento con l'argomento della mancanza di fondi o con altri espedienti.

Il provvedimento ha iniziato il suo *iter* il 10 maggio 1970. È stato discusso in Commissione industria il 19 maggio 1970, il 21 novembre 1970, l'8 luglio 1971, il 6 ottobre 1971, il 21 ottobre 1971, il 17 novembre 1971. Ripresentato dai colleghi della maggioranza nella 6ª legislatura, è stato discusso il 24 ottobre 1973, il 2 ottobre 1973, il 7 novembre 1973, il 9 aprile 1975, il 23 aprile 1975, il 10 luglio 1975, il 16 luglio 1975 e infine il 23 luglio 1975. Se si fossero volute superare le difficoltà che sono state rappresentate adesso, come la mancanza di copertura, o anche gli argomenti che sono stati portati dal rela-

tore e dalla Commissione bilancio, relativi ai problemi della CEE, ai problemi del commercio — a mio avviso non esistenti, se si entra nel merito della discussione, per come il provvedimento è concepito — si sarebbero potute superare. La realtà invece, come appare chiaro da quanto detto finora, è che non si è voluto, perchè l'approvazione di questo provvedimento disturba alcuni gruppi economici ben individuati e disturba anche enti governativi che in questo modo non potrebbero più esercitare quel controllo che attualmente esercitano, soprattutto nel campo delle esportazioni, nei confronti dei piccoli e medi operatori economici.

Quindi, signor Presidente, questa è la responsabilità del Governo, quella di schierarsi dalla parte di questi gruppi, dalla parte di chi si oppone all'approvazione di un provvedimento che propone innovazioni che in Francia sono state adottate nel 1959, dopo il trattato di Roma e che sono state adottate in Germania, in Giappone ed in tutti i paesi ad economia avanzata.

Mi pare di avere spiegato abbastanza chiaramente che si tratta di un altro espediente per chiedere un rinvio, per mettere un'altra zeppa, in modo che questo provvedimento non vada avanti.

M I N N O C C I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I N N O C C I . Signor Presidente, mi consenta, come primo firmatario del disegno di legge in esame, di esprimere il mio vivo rammarico per questo ennesimo rinvio di un provvedimento che tutti sono concordi a parole nel definire assai utile, se non indispensabile, alla piccola e media industria del nostro paese.

Esprimo il mio rammarico per questo ennesimo rinvio, ma anche per il fatto che ancora una volta questo rinvio è dovuto alla mancanza di copertura finanziaria, che evidentemente non viene assicurata dal Governo il quale nei suoi atti ufficiali continuamente si esprime a favore di una ripresa

generale dell'economia del nostro paese, una ripresa dell'industria e, in particolare, della piccola e media industria.

All'assenza della copertura finanziaria si aggiunge l'accenno, da parte del Presidente della Commissione bilancio, a presunte difficoltà che dovrebbero sorgere nel caso di approvazione di questo provvedimento in seno alla Comunità economica europea. Naturalmente non posso entrare nel merito di una questione di questo genere; mi siano consentite però due brevissime osservazioni. La prima osservazione riguarda il fatto che proprio la commissione esecutiva della Comunità economica europea, particolarmente attenta alle intese relative alla libera concorrenza, ha però affermato il principio che la collaborazione interaziendale non solo è vietata, ma, al contrario, è agevolata in quanto fattore di sviluppo della competitività.

Un altro elemento che mi porta a considerare la questione come del tutto fuori luogo è costituito poi dal fatto che — come ricordava poco fa il collega Piva — già in altri paesi della Comunità economica europea, e in modo particolare in Francia, fin dal 1967 sono stati costituiti i cosiddetti *groupements d'intérêt économique* (GIE), organismi che permettono alle imprese di unire i loro sforzi in caso di interesse comune e che godono di particolari agevolazioni fiscali.

Signor Presidente, per questi motivi, dopo avere espresso il mio rammarico per questo rinvio, mi auguro che il più presto possibile il Governo sciogla il nodo di fronte al quale da alcuni anni a questa parte si trova e si decida finalmente a reperire la copertura finanziaria per un disegno di legge la cui approvazione è auspicata da tutti i Gruppi politici di questa Assemblea.

Signor Presidente, vorrei soltanto aggiungere che ogni minuto che perdiamo sulla strada dell'approvazione di questo disegno di legge è un minuto di perdita di competitività e di dequalificazione dell'industria italiana presa nel suo complesso. Se è vero che molti piccoli imprenditori italiani sono rimasti fermi ad un individualismo esasperato, che non ha più senso, ciò dipende anche dal fatto che una legislazione del tutto inadegua-

ta alle finalità e alle caratteristiche della collaborazione tra le aziende è stata mantenuta in vita con un regime fiscale che scoraggia qualunque intesa, con penalità invece che con incentivi. A questo stato di cose occorre, a mio giudizio (e non soltanto a mio giudizio), porre immediatamente riparo.

D E S A N C T I S . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* D E S A N C T I S . Signor Presidente, desidero fare soltanto due brevissime considerazioni. Gli argomenti, che ho ascoltato, dei colleghi che mi hanno preceduto — e mi riferisco al collega di parte comunista e al collega di parte socialista — mi trovano sostanzialmente d'accordo. Si parla tanto in sede politica, di vertice come di periferia, dei problemi delle piccole e medie imprese; di parole ci riempiamo la bocca tutti quanti, soprattutto la classe di governo, la quale ha tante volte manifestato i suoi intendimenti di porre finalmente mano alla soluzione dei grossi problemi che travagliano questo importante settore della vita economica del paese; però, quando si arriva al dunque ci si ritrova in situazioni come questa. Anche da parte nostra, quindi, è necessaria e doverosa una sottolineatura che non vuole essere demagogica, ma pertinente alla delicatezza e all'importanza dei problemi che sono sul tappeto. Pertanto anche da parte nostra c'è l'invito, il più cortese ma il più fermo, a che da parte del Governo si faccia quel che si deve fare per uscire da questa situazione di stallo, come potremmo dire, per porre mano definitivamente ad un modo serio, razionale, logico, sostanziale di soluzione di questi problemi.

Tanto più che — ed è la seconda osservazione, signor Presidente, e termino subito — quando si fa riferimento a problemi di copertura finanziaria, comprendo perfettamente — tutti siamo in grado di intendere — che non si tratta soltanto di problemi di questa natura, ma quando si vuol fare riferimento a norme di carattere comunita-

rio il discorso diventa un tantino più delicato. Forse nella congiuntura particolare per la quale il Governo italiano ha il suo senestre di presidenza degli organismi comunitari, proprio nell'ambito di questa congiuntura, direi che bisogna lealmente dire le cose come sono, cioè che in altri paesi della Comunità europea movimenti associativi di questo genere non soltanto sono stati favoriti e prospettati, ma addirittura sono stati attuati. Se non vado errato (ne parlavamo anche con altri colleghi) nella stessa vicina Francia tutto questo sta avvenendo da tempo e la risoluzione di certi problemi del commercio e dell'economia francese si sta realizzando proprio in virtù dell'espletamento e del perfezionamento di movimenti associativi di questa natura.

Se vogliamo chiudere gli occhi di fronte alla realtà è un conto, ma se ci accorgiamo delle norme comunitarie soltanto per prenderle come cortina fumogena sbagliando nella loro interpretazione, per evitare di assumere delle responsabilità concrete in ordine alla risoluzione di problemi di così vitale importanza, allora il discorso sarebbe diverso e ci porterebbe assai lontano.

Mi limito a questa affermazione per considerare in conclusione che da parte del Governo non si deve fare riferimento ad una premessa di questo genere, che è soltanto pretestuosa e non è contenuta, a mio ricordo, in nessuna delle norme dei trattati comunitari a cui anche oggi si è voluto fare in qualche modo, per notizia, riferimento. Ecco perchè anche da parte nostra si accentua, diciamo, l'insistenza perchè i problemi di merito siano seriamente e al più presto affrontati e risolti.

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CAROLIS. A nome del Gruppo della Democrazia cristiana, intendo esprimere la precisa volontà politica del nostro Gruppo affinché questo provvedimento giunga alla definitiva e completa approvazione più presto possibile.

Ci rendiamo perfettamente conto del fatto che questo provvedimento abbia una grande importanza per lo sviluppo economico del nostro paese, soprattutto in relazione alla capacità di azione delle piccole e medie imprese.

La richiesta che è stata fatta dal presidente del sottocomitato pareri della Commissione bilancio ha, peraltro, fondamento. Già per la necessità della copertura sono stati disposti tre rinvii in sede di sottocomitato pareri della Commissione bilancio, per consentire il reperimento dei fondi indispensabili. La segnalazione, da parte del presidente del sottocomitato pareri, di perplessità in ordine alla necessità di un preventivo parere della Commissione esecutiva della Comunità economica europea e in relazione anche ad eventuali interferenze con la legge sul commercio che è stata recentemente approvata, non sta assolutamente a significare il desiderio di ritardare l'iter di approvazione di questo provvedimento, ma sta a significare essenzialmente la necessità che questo provvedimento giunga in porto senza che possa dar luogo nè ad azioni da parte della Comunità economica europea, nè ad interferenze, quindi a preoccupazioni d'ordine interpretativo nell'applicazione, con la nuova legislazione organica sul commercio approvata dal Parlamento.

Ribadendo, quindi, la precisa volontà politica anche del Gruppo della Democrazia cristiana per il raggiungimento dell'obiettivo finale dell'approvazione del provvedimento stesso, esprimo l'avviso dell'opportunità di aderire alla richiesta espressa poco fa dal senatore Colella proprio ai fini di una positiva conclusione dell'iter del provvedimento.

MERLONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLONI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quale relatore di questo disegno di legge devo esprimere, in primo luogo, la mia sorpresa per averlo trovato all'ordine del giorno senza un preven-

tivo esame ed accordo dei vari Ministeri interessati. Questo provvedimento ha una storia travagliata che si trascina dalla precedente legislatura e che probabilmente va avanti in forza di una certa pressione dell'opinione dei ceti industriali e produttivi che aspettano da tempo questo disegno di legge per la sua importanza e per le innovazioni che comporta.

Vorrei precisare il contenuto nuovo di questo disegno di legge rispetto agli altri provvedimenti concernenti gli interventi per l'industria. Generalmente vengono all'esame del Parlamento dei disegni di legge a favore di aziende che vanno male o a favore di settori da salvare. Questo, invece, non è un provvedimento di salvataggio di un settore industriale che va male. La piccola e media industria, vorrei dire, è l'unico settore trainante della nostra produzione industriale. Si tratta quindi di un provvedimento di stimolo di un settore che è vitale, che però ha bisogno di essere aiutato per esplicare appieno la sua attività a favore dell'economia del nostro paese, particolarmente in un momento in cui ci attendiamo dal rilancio delle esportazioni un certo successo per poter riportare in equilibrio la nostra bilancia dei pagamenti. Ritengo che un provvedimento di questo genere, che prevede specifici interventi a favore delle piccole aziende esportatrici, sia di grande interesse.

Non sono assolutamente d'accordo sul fatto che questo disegno di legge sia in contrasto con le norme CEE; anzi esso corrisponde in un certo senso alla legislazione francese la quale ha in vigore un provvedimento del 1959 a favore delle *sociétés conventionnées* fatto proprio e dichiaratamente in vista dell'entrata in vigore delle norme sul Mercato comune.

PRESIDENTE. Senatore Merloni, il merito lo discuteremo al momento opportuno.

MERLONI, relatore. Prima di concludere vorrei soltanto raccomandare, pur essendo questa una legge di non grande incidenza dal punto di vista della spesa (par-

liamo infatti di poche decine di miliardi quando il bilancio dello Stato ha ben altri problemi), di fare un coordinamento tra i vari Ministeri interessati (Ministero del tesoro, Ministero delle finanze, Ministero del commercio con l'estero e naturalmente Ministero dell'industria). Sono comunque d'accordo per il rinvio del disegno di legge in Commissione.

FABBR I, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBR I, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo concorda con le osservazioni e la richiesta di rinvio del provvedimento alla Commissione bilancio, presentate dal senatore Colella e si riserva di esprimere il proprio parere in quella sede.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, resta inteso che il disegno di legge n. 47 viene rinviato in Commissione con l'auspicio che nel più breve tempo possibile, reperita la copertura necessaria, possa tornare all'esame dell'Assemblea.

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Proroga del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 2 della legge 14 agosto 1974, n. 355, in materia di benefici in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati » (2072)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 2 della legge 14 agosto 1974, n. 355, in materia di benefici in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Maffioletti. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vogliamo espri-

mere il nostro parere su questo disegno di legge, che concerne la proroga del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 2 della legge del 1974, n. 355, in materia di benefici a favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati, cominciando col dire che la cronistoria e i precedenti parlamentari di questo disegno di legge sono assai significativi e non hanno bisogno di grande illustrazione. Basta leggere la relazione per evincere chiaramente la portata dei problemi ed una certa condotta del Governo che giudichiamo negativa. E quindi si intravedono subito le ragioni di una nostra opposizione assai ferma e precisa che non si limita a farci esprimere un voto contrario o un parere negativo ma tende a proporre all'Assemblea, alle forze politiche e al Governo di non passare all'esame del provvedimento. Occorre riesaminare il merito di questa questione con maggiore senso di responsabilità ed un approfondimento che sia produttivo, almeno noi confidiamo.

Come l'Assemblea sa, la legge n. 336 prevedeva che i posti lasciati liberi dagli ex combattenti collocati a riposo fossero portati in diminuzione nelle qualifiche iniziali dei ruoli di appartenenza. La legge n. 355 del 1974, che convertiva in legge un decreto-legge già emanato dal Governo nella materia (il famoso provvedimento che introdusse lo scaglionamento), accordò, con la nostra opposizione, una delega al Governo per determinare, con decreti, la misura di tali riduzioni secondo esigenze funzionali dell'amministrazione. Il Governo non ha esercitato questa delega, però non vi è stato un motivo solo di tempi, come è accennato nella relazione, cioè una mera ristrettezza temporale che non ha consentito al Governo l'approfondimento necessario e quindi anche l'esercizio da parte della Commissione parlamentare della prevista attività di controllo. La ragione è di contenuto, di merito. La Commissione parlamentare, è vero, ha espresso l'esigenza di un approfondimento relativo alla possibilità di quantificare le effettive esigenze di personale di ciascuna amministrazione. Ma per la verità non si è limitata a questo. Vi sono stati ben due pare-

ri della Commissione parlamentare prevista dalla legge, ambedue negativi nei confronti della possibilità che il Governo provvedesse all'esercizio della delega. Con il parere espresso il 13 marzo 1975 la Commissione parlamentare sostanzialmente osservava che la delega per la revisione delle dotazioni organiche doveva essere collegata strettamente alla delega per la ristrutturazione dei ministeri di cui al disegno di legge n. 3157 rimasto come stralcio all'esame della Camera dei deputati. Inoltre la Commissione esprimeva nello stesso parere del 13 marzo 1975 l'osservazione che non si poteva provvedere se non organicamente alla revisione delle dotazioni organiche e quindi consigliava il Governo a non fare uso della delega.

Sui contenuti degli schemi di decreto proposti poi la Commissione valutava che non erano tali da consentire una effettiva valutazione delle esigenze reali della pubblica amministrazione, dei singoli ministeri. E infine osservava che occorreva una utilizzazione unitaria delle deleghe complessivamente conferite al Governo dal Parlamento.

Quindi sul contenuto vi era da dire che questi decreti provvedevano a diminuzioni irrisorie. Senza rifare l'elenco delle riduzioni previste per ogni singolo ministero, devo dire che, considerate le eccedenze complessive della pubblica amministrazione, salvo i fabbisogni di qualche singolo servizio, si trattava di riduzioni irrisorie e giudicate inaccettabili dalla stessa Commissione parlamentare. Pensate che per il Ministero dell'agricoltura, un ministero investito dal decentramento regionale in modo massiccio, era prevista una riduzione degli organici del solo 3 per cento; e così via. Queste riduzioni sono state giudicate inaccettabili dalla Commissione parlamentare; anzi il parere del Parlamento è stato espresso chiaramente, attraverso questa Commissione interparlamentare, quando si è precisato che le proposte contenute negli schemi di decreto non erano tali da produrre né una seria né una effettiva riduzione degli organici; quindi un parere assai drastico.

I decreti proposti pertanto non potevano essere approvati. Successivamente veniva sollecitato il secondo parere della Commissio-

ne parlamentare che sostanzialmente, con ulteriore esame, confermava il primo parere; anzi la Commissione parlamentare nel successivo parere rafforzava la propria valutazione in direzione della necessità che il Governo non esercitasse la delega. Quindi la Commissione sottolineava che per la necessità di iniziative coordinate non si potevano valutare le esigenze guardando soltanto nell'ambito di ogni singola amministrazione e che comunque le riduzioni da apportare, eventualmente per ogni singolo ministero, dovevano essere significative, predisponendo eventualmente anche misure di mobilità del personale.

Ora la legge n. 355 ha voluto correggere errori e disfunzioni insorti nell'applicazione della legge n. 336. Su questo punto della delega al Governo vi fu un dibattito in cui si giunse alla formulazione attuale con il chiaro proposito di ricorrere al parere del Parlamento. Questo parere è stato dato chiaramente; ho citato i punti essenziali del parere complessivo della Commissione parlamentare. Ebbene, il Governo come risponde a questo parere così preciso di questa Commissione del Parlamento? Lo ignora perchè ci propone semplicemente di riavere la delega che non ha esercitato. Ora proporre di nuovo una delega in una materia di questo genere, superando disinvoltamente, a nostro parere, e in modo inaccettabile un parere espresso dalla Commissione parlamentare, crea dei problemi soprattutto a questa Assemblea.

Il Senato approvando quel disegno di legge ha voluto sottolineare, precisandolo, che occorre un parere del Parlamento in doppio esame sugli schemi dei decreti delegati; ha voluto dare decisiva importanza alla funzione di una Commissione espressa dai due rami del Parlamento. Ebbene noi dovremmo oggi, conferendo una nuova delega al Governo, sconfessare implicitamente l'operato della Commissione espressa da questa Assemblea. Sconfesseremmo quindi il lavoro dei senatori eletti da questa Assemblea per fornire un parere al Governo, un parere che è stato dato e che il Governo mostra di disattendere in blocco o di ignorare riproponendo semplicemente e tranquillamente

un disegno di legge che conferisce una nuova delega, e la chiede a questa stessa Assemblea che ha compiuto il suo lavoro di controllo, di indirizzo in merito a questo problema.

Quindi riteniamo che è ancora più evidente la responsabilità che assumiamo soprattutto perchè nel frattempo sono avvenuti fatti politici nuovi: prima di tutto il voto del Consiglio superiore della pubblica amministrazione che si è espresso sulle misure di mobilità da adottare all'interno della pubblica amministrazione stessa per far fronte ai più urgenti fabbisogni di personale. Tale parere è stato rimesso alla Presidenza del Consiglio in data 11 luglio. Successivamente è avvenuto il conferimento della delega al Governo da parte del Parlamento per il completamento del trasferimento dei poteri e funzioni alle regioni. Quindi due fatti che tendono a ridurre e a ristrutturare l'attività dell'apparato centrale e periferico dello Stato o comunque a riorganizzarla su basi diverse, in adeguamento alle esigenze dei ministeri. Di fronte a questo vi è la necessità di un uso coordinato delle deleghe e di un'iniziativa più armonica rispetto a questi due fatti, soprattutto per quanto riguarda le misure della mobilità.

Il Consiglio superiore della pubblica amministrazione ha espresso, per quanto riguarda i fabbisogni più urgenti delle singole amministrazioni, l'esigenza che si faccia fronte a tali necessità con misure di mobilità del personale. Il parere, assai lungo e motivato, che ho già richiamato, è stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio ed è inoltre assai preciso sull'indicazione delle norme di legge da utilizzare e sulle misure a più ampio respiro da adottare. Tale parere presuppone anche un accertamento complessivo dei fabbisogni ed una centralizzazione dei fabbisogni complessivi di ogni singolo Ministero per fare una specie di compensazione tra eccedenza ed eventuale insufficienza del personale in qualche singola amministrazione, sicchè si abbia un quadro complessivo.

Abbiamo di fronte tali questioni e riteniamo di sollevare non formalmente ma nel merito una vera e propria pregiudiziale politica che riguardi prima di tutto i corretti rap-

porti tra Esecutivo e Parlamento; a tale proposito ci rivolgiamo a tutte le forze politiche democratiche, al Presidente dell'Assemblea, al Governo perchè si giunga ad una riflessione su questo punto affinchè vi sia il rispetto non formale di un voto espresso da una Commissione interparlamentare. La seconda è una questione di fiducia democratica e di coerenza dell'Assemblea di questo Senato nei confronti della propria espressione, cioè della Commissione interparlamentare nominata per dare parere al Governo e che verrebbe automaticamente sconfessata ove la delega venisse di nuovo conferita. In terzo luogo, vi è la necessità di ribadire come Assemblea legislativa, in coerenza con le leggi votate e con le deleghe già fornite, l'esigenza di un coordinamento con le altre deleghe già concesse al Governo o da conferire a breve termine, come quella sulla ristrutturazione dei ministeri che comprende anche la revisione dei ruoli organici. Quarto, vi è necessità che, anche in relazione ai fatti nuovi che ho già citato, soprattutto ai voti espressi dal Consiglio superiore della pubblica amministrazione, il Governo assuma l'iniziativa per proporre misure di mobilità del personale della pubblica amministrazione, previo accertamento dei fabbisogni presso la Presidenza del Consiglio o presso il Ministero per l'organizzazione della pubblica amministrazione.

Sono precise indicazioni in materia più volte ripetute dal Parlamento ed espresse dal nostro Gruppo e fornite al Governo. Crediamo che tali questioni formino una pregiudiziale di merito che ci induce a non limitare la nostra opposizione ad un semplice no o ad un voto, ma a motivare criticamente una posizione che induca l'Assemblea, le forze politiche e il Governo a riesaminare la questione e a rinviare eventualmente il passaggio all'esame degli articoli ad altra seduta.

Crediamo di aver esposto, sia pure succintamente, un'opposizione che deve indurre ad una riflessione seria e produrre un risultato di meditazione da parte delle altre forze politiche e dello stesso rappresentante del Governo. Non vediamo il ministro Cossiga, ma crediamo che sia ben rappresentato.

PRESIDENTE. Comunque lei non fa una richiesta formale di non passaggio agli articoli; chiede eventualmente un rinvio dell'esame degli articoli.

MAFFIOLETTI. Noi intendiamo porre un problema politico. Tuttavia alla fine della discussione, secondo l'esito che avrà avuto, faremo eventualmente una richiesta formale di non passaggio agli articoli.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Sanctis. Ne ha facoltà.

*** DE SANCTIS.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa, parlando con il rappresentante del Governo, cercavo di intendere che cosa sta per accadere: cioè se è utile che facciamo questa discussione generale in questo momento o se per caso il Governo ha necessità di prendere tempo. Se il Governo avesse questa necessità, sarebbe bene che ce lo dicesse subito e ci evitasse una fatica che, anche non essendo grande, potremmo tuttavia rimandare ad un momento più opportuno. Se il Governo tace, e tacendo mi fa capire che posso andare avanti, proseguo nel mio intervento: dicendo ciò non intendo certo affermare che il Governo abbia il potere di indicarci quali sono i modi del nostro lavoro, perchè è il Presidente che decide che cosa si deve fare.

Certamente la pregiudiziale che il senatore Maffioletti ha presentato è importante ed è anche suggestiva...

PRESIDENTE. Veramente non è una pregiudiziale, è una questione preliminare, chiamiamola così.

DE SANCTIS. Chiamiamola come si vuole; il termine da me usato era più empirico che tecnico. Ma la sostanza del discorso del collega Maffioletti non era lontana dal ritenere che una situazione di pregiudizialità si impone in ordine a quelle spiegazioni che io stesso stavo cercando di avere dal rappresentante del Governo e che forse il rappresentante del Governo tra un po' ci darà quando si saranno esaurite queste brevi battute di discussione generale.

Vorrei fare una prima osservazione a proposito di quanto diceva il senatore Maffioletti. Nella sostanza delle cose valide che egli accennava c'era forse alla fine la possibilità, proprio per non aver preso un atteggiamento particolarmente preciso in ordine alla richiesta che egli stava avanzando all'Assemblea e al Governo, di cogliere delle contraddizioni rispetto al motivo di partenza e a quel punto d'arrivo che invece ho trovato abbastanza generico. Non che sperassi personalmente di liberarmi dal lieve onere dell'intervento in questa discussione; ma forse noi stiamo facendo un favore al Governo che, presentandoci questo disegno di legge, troppi favori a nostro avviso non merita. Una domanda si propone in via pregiudiziale ad ogni altra sul terreno dei problemi di merito che il disegno di legge ci propone: in definitiva il Governo in questa materia che intenzioni ha? Ci risponda il rappresentante del Governo, oggi o un altro giorno. Per quanto riguarda la burocrazia statale, quella ministeriale, quella toccata dalle norme della famosa legge n. 336, con tutti i cicloni o i tifoni che ne sono venuti fuori — è una legge della quale forse non parleremo mai male abbastanza, viste tutte le conseguenze alle quali si è andati incontro da allora in poi per una quantità di ragioni che non giova rievocare perchè sono nella memoria e nella consapevolezza di tutti noi — il Governo si trova nell'impossibilità di toccarne nel vivo la sostanza, la composizione organica, la strutturazione, soprattutto perchè questa problematica sembra riguardare l'alta burocrazia ministeriale piuttosto che la media o la più bassa? Allora il Governo ce lo dica, e ce lo dica con chiarezza. Oppure vi è un altro problema di merito che è più serio di quello che stavo affrontando un momento fa; cioè, se è vero che la legge n. 336 ha determinato il terremoto che sappiamo, se è vero che l'esodo di alti funzionari ha determinato in certi ministeri, in certi settori, in certi servizi delle lacune dal punto di vista degli organici che dovevano e dovrebbero essere colmate, male intende per lo meno la mia parte — ed io che modestamente la sto rappresentando — che cosa possa nascere dal-

la possibilità che il Governo abbia un ulteriore lasso temporale per valersi di questa delega in ordine alla ristrutturazione che alla burocrazia ministeriale dovrebbe darsi.

Potrebbe intendersi che in certi settori è necessario ristrutturarla diminuendo il numero degli organici, dei quadri, come è altrettanto vero ed altrettanto serio pensare che certi organici, così come sono stati concepiti all'origine, debbano essere conservati. Ma quello che soprattutto a noi preme rilevare in questa discussione — che a questo punto è veramente discussione di merito — è che la nostra parte politica, nel momento in cui si discute la legge n. 355 del 14 agosto, prese una posizione estremamente chiara e precisa a proposito dell'articolo 2, che è quello in ordine al quale si chiede la proroga del termine per l'esercizio della delega da parte del Governo.

Gradirei che il Governo in questo momento mi ascoltasse. Il Governo si aggira già fra i banchi dell'estrema sinistra: se il compromesso storico è già stato attuato ne prendo atto e mi rimetto a sedere, ma spero che ancora non sia così.

È già molto banale il compromesso storico, figuriamoci questo! Forse ancora non siete in grado di determinare niente, anche se sul terreno della discussione di merito di questo provvedimento — guarda caso — sono d'accordo con voi stasera, almeno in buona parte, e non me ne vergogno affatto. La sostanza di certi problemi ci può portare su analoghe posizioni, ferma restando la nostra rigida e rigorosa autonomia ed allergia nei vostri confronti, ringraziando il Signore che ci dà ancora il fiato della libertà per vivere.

Dicevo, a proposito dei problemi di merito che riguardano questo provvedimento, che la mia parte politica, nel momento in cui si discute della legge n. 355, ebbe ad assumere un atteggiamento molto preciso a proposito dell'articolo 2 ed ebbe a dire, soprattutto nell'altro ramo del Parlamento (come poco fa altri colleghi ricordavano), che se ne chiedeva la soppressione perchè non aveva senso il conferimento di una delega di questo tipo al Governo, in primo luogo per un argomento di ordine costituzionale, cioè

mancando a nostro avviso — e lo ripetiamo ancora oggi perchè giova ricordare queste cose — la presenza in questa parte della legge n. 355 degli estremi che permettano l'applicazione del disposto dell'articolo 76 della Costituzione.

Si parlò allora del requisito dello scopo specifico e cioè della indicazione dell'oggetto definito e dei criteri direttivi precisi che si dovevano fornire al Governo per l'esercizio della sua delega. Erano tutte carenze che venivano evidenziate allora nel testo legislativo e che nel testo legislativo sono rimaste.

In particolare votammo contro questo articolo della legge n. 355; a questo punto, chiamati oggi a risolvere il problema della eventuale proroga, dobbiamo riferirci a quello che dicemmo allora nel merito, perchè resta emblematicamente la sostanza della nostra posizione nei confronti di questa norma.

Ci si potrebbe dire — e voglio spiegare anche questo punto, pur senza volere spaccare il classico capello in quattro — che una cosa era votare contro nel merito allora e altra cosa è riconoscere oggi, visto che la legge c'è, che il Governo abbia diritto al respiro di tempo necessario per poter esercitare la delega. A parte il fatto che di respiro al Governo chi sta onorevolmente all'opposizione ne deve dare il meno possibile, non è con le battute, egregio Sottosegretario, che possiamo risolvere problemi di questa natura. Allora debbo dire — e mi riallaccio a quello che dicevo da principio — che il Governo farà bene a spiegare meglio il suo pensiero perchè, se per caso una votazione desse esito contrario, a questo punto la decadenza della delega potrebbe anche far piacere al Governo, visto che mettere le mani in questa giungla, che non è la giungla delle retribuzioni, ma è la giungla della strutturazione degli organici ministeriali, è sempre stato estremamente difficile per qualunque governo. Ciò fa parte, più che della cronaca politica, della storia del nostro paese; dall'unità d'Italia in poi nessun governo si è mai potuto sottrarre o allontanare da problemi così pericolosi e gravi.

Anche questo costituirebbe solo un divertimento di parole e una serie di battute che pure attengono alla sostanza delle cose se non riaffermassimo ancora in questa sede che vale il problema di merito come tale, che la legge fu combinata male a questo riguardo, che questa delega in bianco così indiscriminata e generica non aveva legalmente nè giuridicamente alcun senso compiuto, che quando si legifera si deve legiferare in modo serio, oltre che onesto. Non discuto qui sull'onestà del provvedimento; discuto sulla serietà, sulla sostanza e sulla validità giuridica della norma in quanto tale.

Per questa ragione di ordine costituzionale — noi siamo fuori dell'arco, come dicono i nostri avversari, ma ci siamo sempre dentro quando si tratta di ricordarvi cosa la Costituzione dice; e se non ve lo ricordassimo noi e pochi altri, signori del Governo, ve ne dimentichereste troppo spesso — voteremo contro il provvedimento. Il Governo non merita la delega. Se il Governo ci spiegherà che non la vuole, ci farà più contenti e tranquilli; se invece la desidera, ha ragione il relatore Murmura a chiedersi, non fidandosi neanche lui del Governo, perchè volete la proroga fino al dicembre del 1975. Il Senato vi dice che ve la dà per un anno ancora dal momento dell'entrata in vigore di questa legge. È possibile che su un argomento di questo genere ci si diverta con i termini cronologici? Ecco cosa ci indica questo dato: l'insipienza e la precarietà della situazione che stiamo affrontando. Quindi l'invito che viene dalla nostra parte è, onorevoli colleghi, ad ascoltare l'ammonimento a non legiferare ulteriormente così. La legge n. 336 porta legislativamente male, potremmo dire. Non commettiamo ulteriori errori, stiamo attenti!

Su questo terreno il nostro no è deciso, cortese, ma preciso, perchè non possiamo sopportare che si legiferi ulteriormente nei termini che abbiamo denunciato.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Germanò. Ne ha facoltà.

G E R M A N Ò . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il

disegno di legge all'esame del Senato si propone di prorogare il termine contenuto nell'articolo 2 della legge 14 agosto 1974, n. 355, di conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, con la quale era stata concessa al Governo la delega « a determinare con decreti aventi valore di legge ordinaria la misura della riduzione delle rispettive dotazioni organiche in modo da assicurare la funzionalità dei servizi anche mediante trasferimento di posti all'interno della medesima amministrazione o da un'amministrazione all'altra ».

Si prevede ora, con il nuovo testo approvato dalla prima Commissione, una proroga di tali poteri per altri 12 mesi a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Si fa osservare che il termine, precedentemente fissato con la legge 14 agosto 1974, numero 355, che era di 180 giorni, è scaduto il 17 aprile 1975 e che, se si tiene conto che sono ormai trascorsi altri 6 mesi e che per lo meno altri due mesi trascorreranno perchè la presente legge venga definitivamente approvata e pubblicata, per rendere operante ed efficace in modo completo e definitivo la delega medesima occorreranno complessivamente 26 mesi.

Non siamo qui per indagare sull'operato dei vari organismi interessati nè per censurare alcuno, neanche il Governo, però vale la pena di notare che il meccanismo escogitato dalle leggi che riguardano la materia trattata è assolutamente farraginoso e inadatto a mettere in atto quello che era il proposito del Governo e del Parlamento precisamente indicato nella legge e cioè « la riduzione degli organici, la funzionalità dei servizi, il trasferimento di posti all'interno della pubblica amministrazione ».

Ritornano qui d'attualità le argomentazioni esposte alla Camera dei deputati nella seduta dell'11 agosto 1974 dall'onorevole Bozzi in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 261 con le quali si criticava il ricorso al decreto-legge con la motivazione che, pur ammettendosi che potevano sussistere i motivi della necessità e dell'urgenza, non vi si riscontrava il motivo straordinario previsto dalla Costituzione.

Ora il Governo, inerte per molto tempo in materia, si trova di fronte ad un'impossibilità pratica di dare efficacia alle norme di legge per mancanza di tempo e noi riteniamo che ciò corrisponda alla realtà perchè è nell'ingranaggio delle norme di legge che si riscontrano gli strumenti che fanno ritardare l'attuazione delle medesime.

Risulta che il Governo ha presentato all'apposita Commissione consultiva parlamentare i decreti delegati e che questa ha espresso il parere definitivo in merito a tre decreti soltanto.

Debbo rilevare che la Commissione consultiva è obbligata ad esprimere due pareri; il primo in via provvisoria ed il successivo in via definitiva dopo avere avuto il parere del Consiglio superiore della pubblica amministrazione e la deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri. La procedura, però, per la pubblicazione del decreto delegato non si esaurisce con i predetti pareri perchè il Governo è tenuto, per altre norme vigenti, a sentire anche il Consiglio di Stato.

Tutto ciò dimostra che i termini stabiliti dall'articolo unico proposto dalla Commissione per gli affari costituzionali sono assolutamente insufficienti, perchè, tenuto conto di quanto la Commissione consultiva ha potuto fare nei sei mesi previsti dalla legge numero 355, occorreranno ancora non 12, bensì 36 mesi per esaminare i rimanenti 18 decreti delegati.

D'altronde a noi sembra assolutamente inefficace e non producente la nuova disposizione prevista nel secondo comma del testo governativo con il quale viene ridotto di 15 giorni il termine di 45 giorni previsto dal comma 3 dell'articolo 2 della legge n. 355, perchè non sarà la riduzione di 15 giorni che potrà obbligare la Commissione consultiva parlamentare ad accelerare i suoi lavori e quindi a rendere più spedito l'iter dei decreti delegati.

Ed allora era auspicabile che il Governo, presentando il disegno di legge n. 2072, allegasse al medesimo una relazione dettagliata sull'andamento dei lavori della Commissione consultiva parlamentare e del Consiglio superiore della pubblica amministrazione e sulle difficoltà riscontrate per permettere al

Parlamento un giudizio più appropriato e più documentato sulle obiettive possibilità di rendere immediatamente operative le norme di legge; una richiesta al Parlamento non soltanto di proroga dei termini al 31 dicembre 1975, come previsto dal disegno di legge n. 2072, ma anche la modifica delle norme dell'articolo 2 relative ai pareri, cioè all'*iter* tortuoso e pericoloso previsto per il perfezionamento dei predetti decreti.

Invece, con il comportamento del Governo, il Parlamento viene tenuto completamente all'oscuro circa i lavori della Commissione consultiva e viene richiesto di concedere *sic et simpliciter* una proroga di altri 12 mesi.

Ripetiamo qui ancora una volta che questo modo di legiferare non è serio.

È stato rilevato sempre dall'onorevole Bozzi nella citata seduta della Camera dei deputati che il Governo, quel Governo, era incapace di mettere in essere un meccanismo così complesso. Quel Governo, abbiamo detto, e pensiamo che quello attuale non possa far migliorare le cose.

Allora quei governanti proposero un articolo 2 con il quale negarono a se stessi la funzione decisoria prevedendo i due pareri della Commissione consultiva parlamentare. Facendo ciò essi si misero al di fuori della Costituzione la quale affida al Parlamento la funzione legislativa e non quella amministrativa che è propria del Governo.

Ora questo Governo accetta supinamente quelle norme e non ne chiede la revoca o la modifica, norme che sono state approvate dalla Camera a scrutinio segreto con appena 12 voti di maggioranza (239 contro e 261 a favore).

Tutto ciò ci turba. In effetti, onorevoli colleghi, è la Commissione che delibera i decreti delegati; essa si sostituisce al Governo. La legge elimina la funzione vera e propria della Commissione che è una funzione di controllo.

Si disse allora alla Camera che con l'affermazione di tale principio si era approvato un precedente molto pericoloso e noi oggi siamo ancora dello stesso avviso. I fatti ci hanno dimostrato, ci dimostrano che a nulla vale ridurre od aumentare i tempi occorrenti per l'espressione dei pareri poichè nella Com-

missione si riproduce il tormento dei Gruppi parlamentari in quanto essa decide e il Governo ne recepisce le conclusioni.

Dopo quanto abbiamo esposto saremmo del parere che il dibattito venga aggiornato per dare modo al Governo di riesaminare tutta la materia al fine di proporre al Parlamento una nuova normativa che, tenendo conto delle critiche avanzate da più parti politiche, renda più agile, spedita e costituzionalmente perfetta la procedura necessaria per l'approvazione dei decreti delegati.

Avvertiamo che, se il Governo insisterà nella formulazione odierna, il nostro voto non potrà non essere contrario per i motivi che riteniamo di aver esposto con obiettiva serenità nell'interesse della funzionalità dei pubblici poteri e delle istituzioni previste dalla nostra Costituzione. (*Applausi dal centro-destra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Sospendo la seduta in attesa che abbia termine la conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,20, è ripresa alle ore 19,35*).

M U R M U R A , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A , *relatore*. Onorevole Presidente, le osservazioni formulate in sede di discussione generale ad avviso del relatore meritano una considerazione e un'attenzione maggiore di quella che in un primo tempo era presumibile.

Per questo mi permetto di chiedere un rinvio di circa 15 giorni dell'esame del disegno di legge n. 2072.

N U C C I , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N U C C I , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Aderisco alla richiesta del senatore Murrura.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta del senatore Murrura è accolta.

La data della ripresa dell'esame del disegno di legge sarà precisata dalla conferenza dei capigruppo ancora in corso.

Sospendo nuovamente la seduta in attesa della conclusione dei lavori della conferenza dei capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 19,40, è ripresa alle ore 20,35).

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

Approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione addizionale alla Convenzione sul trasporto per ferrovia dei viaggiatori e dei bagagli (CIV) del 25 febbraio 1961, concernente la responsabilità delle ferrovie per la morte ed il ferimento dei viaggiatori, e dei relativi Protocolli, adottati a Berna il 26 febbraio 1966 e il 9 novembre 1973** » (862-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione addizionale alla Convenzione sul trasporto per ferrovia dei viaggiatori e dei bagagli (CIV) del 25 febbraio 1961, concernente la responsabilità delle ferrovie per la morte ed il ferimento dei viaggiatori, e dei relativi Protocolli, adottati a Berna il 26 febbraio 1966 e il 9 novembre 1973 », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare in sede di discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, ha facoltà di parlare il relatore.

P E C O R A R O , *relatore*. Onorevole Presidente, mi rimetto alla relazione scritta. D'altra parte il Senato, come lei opportunamente ha ricordato, ha già approvato questo provvedimento.

Le modifiche apportate sono dovute al fatto che, nel tempo intercorso mentre la Camera approvava il provvedimento, sono state stipulate altre convenzioni internazionali sulla stessa materia e pertanto si è ritenuto di integrare il provvedimento in esame con alcune modifiche. Però dal punto di vista politico e pratico nulla è cambiato nella economia di esso e quindi le motivazioni che hanno portato il Senato ad approvarlo nella precedente circostanza non sono venute meno.

Dato che, pertanto, il provvedimento si trova nelle medesime condizioni di quello già approvato, le ragioni espresse sul precedente disegno di legge al nostro esame valgono anche per il successivo testo.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

G R A N E L L I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Le ragioni addotte testè dal relatore sono totalmente condivise dal Governo. In effetti si tratta di provvedimenti abbinabili, nella sostanza già approvati da questo ramo del Parlamento e aggiornati in base ad esigenze intervenute successivamente che tuttavia non intaccano l'impostazione di fondo del provvedimento. Per questi motivi raccomando la ratifica a nome del Governo.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli nel testo modificato dalla Camera dei deputati. Se ne dia lettura.

B A L B O , *Segretario:*

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti atti internazionali adottati a Berna:

a) Convenzione addizionale alla Convenzione sul trasporto per ferrovia dei viaggiatori e dei bagagli (CIV) del 25 febbraio 1961, concernente la responsabilità delle ferrovie per la morte ed il ferimento dei viaggiatori — 26 febbraio 1966;

b) Protocollo A integrativo delle Convenzioni sul trasporto per ferrovia delle merci (CIM) e dei viaggiatori e dei bagagli (CIV) del 25 febbraio 1961, concernente l'aumento del numero dei membri del Comitato amministrativo dell'Ufficio centrale dei trasporti internazionali per ferrovia — 26 febbraio 1966;

c) Protocollo B integrativo della Convenzione di cui alla lettera a), concernente l'apertura di detta Convenzione alla partecipazione degli Stati non firmatari delle Convenzioni del 25 ottobre 1952 e del 25 febbraio 1961 (CIV) — 26 febbraio 1966;

d) Protocollo concernente la proroga del termine di validità della Convenzione di cui alla lettera a) — 9 novembre 1973.

(*E approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli atti internazionali di cui all'articolo 1 a decorrere dall'entrata in vigore fissata negli atti stessi.

(*E approvato*).

Art. 3.

Gli atti di concessione che derogano alla norma sulla competenza del giudice, fissata dall'articolo 15 della Convenzione di cui alla lettera a) dell'articolo 1, saranno resi esecutivi con atti aventi forza di legge.

(*E approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali adottati a Berna il 7 febbraio 1970 ed il 9 novembre 1973: Convenzioni concernenti il trasporto per ferrovia delle merci (CIM) e dei viaggiatori e dei bagagli (CIV), con relativi allegati e Protocollo addizionale alle Convenzioni stesse; Protocolli concernenti l'aumento delle quote contributive degli Stati alle spese di gestione dell'Ufficio centrale dei trasporti internazionali per ferrovia » (1295-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali adottati a Berna il 7 febbraio 1970 ed il 9 novembre 1973: Convenzioni concernenti il trasporto per ferrovia delle merci (CIM) e dei viaggiatori e dei bagagli (CIV), con relativi allegati e Protocollo addizionale alle Convenzioni stesse; Protocolli concernenti l'aumento delle quote contributive degli Stati alle spese di gestione dell'Ufficio centrale dei trasporti internazionali per ferrovia », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare in sede di discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, ha facoltà di parlare il relatore.

P E C O R A R O , *relatore*. Le considerazioni che ho esposto per il precedente disegno di legge valgono anche per questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

G R A N E L L I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli nel testo modificato dalla Camera dei deputati. Se ne dia lettura.

B A L B O , Segretario:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti atti internazionali adottati a Berna:

a) Convenzione concernente il trasporto per ferrovia delle merci (CIM), con relativi allegati - 7 febbraio 1970;

b) Convenzione concernente il trasporto per ferrovia dei viaggiatori e dei bagagli (CIV), con relativi allegati - 7 febbraio 1970;

c) Protocollo addizionale alle Convenzioni di cui alle precedenti lettere a) e b) - 7 febbraio 1970;

d) Protocollo concernente i contributi alle spese di gestione dell'Ufficio centrale dei trasporti internazionali per ferrovia da parte degli Stati parti delle Convenzioni del 25 febbraio 1961, sul trasporto per ferrovia delle merci (CIM) e dei viaggiatori e dei bagagli (CIV) - 7 febbraio 1970;

e) Protocollo concernente la miglioramento dei tassi chilometrici massimali di contribuzione degli Stati alle spese di gestione dell'Ufficio centrale dei trasporti internazionali per ferrovia - 9 novembre 1973;

f) Protocollo concernente l'entrata in vigore delle Convenzioni di cui alle lettere a) e b) e del loro Protocollo addizionale di cui alla lettera c) - 9 novembre 1973.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Atti internazionali di cui all'articolo 1 a decorrere dall'entrata in vigore fissata negli Atti stessi.

(È approvato).

Art. 3.

Gli atti di concessione, che derogino alla norma sulla competenza del giudice, fissata rispettivamente dagli articoli 44 e 40 delle Convenzioni di cui alle lettere a) e b) dello articolo 1, saranno resi esecutivi con atti aventi forza di legge.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Approvazione ed esecuzione della Convenzione sulla legittimazione per matrimonio, firmata a Roma il 10 settembre 1970 » (1965)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione della Convenzione sulla legittimazione per matrimonio, firmata a Roma il 10 settembre 1970 ».

Non essendovi iscritti a parlare in sede di discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

C A S S I A N I , relatore. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

La terza Commissione è stata unanime nell'approvazione del disegno di legge che si sostanzia in una situazione estremamente semplice: si tratta di una convenzione sulla legittimazione per matrimonio alla quale l'Italia non ha apposto la sua firma per quanto riguarda le norme di diritto sostanziale contenute nel titolo primo della convenzione ed ha apposto invece la sua firma, insieme ad altre nazioni, per la parte contenuta nel titolo secondo e nel titolo terzo che contengono norme di diritto formale. Per tale ragione credo di potermi tranquillamente rimettere

alla relazione scritta che mi pare abbastanza precisa ed ampia.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

G R A N E L L I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, anche il Governo si rimette al testo della relazione che è assai preciso nell'indicare il significato ed i limiti di questo accordo e chiede che si proceda alla ratifica, tanto più che essa è confortata dal parere unanime della Commissione di merito.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

B A L B O , *Segretario:*

Art. 1.

È approvata la Convenzione sulla legittimazione per matrimonio, adottata dalla

Commissione internazionale dello stato civile, firmata a Roma il 10 settembre 1970.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 12 della Convenzione stessa.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Sospendo nuovamente la seduta in attesa che termini la conferenza dei capi-gruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 20,40, è ripresa alle ore 20,55).

Integrazioni al programma dei lavori del Senato per il periodo dal 23 settembre al 30 novembre 1975

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato, ha adottato — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — le seguenti integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 23 settembre al 30 novembre 1975:

- Disegno di legge n. 1796. — Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 8 aprile 1974, n. 98, concernente la tutela della libertà e segretezza delle comunicazioni.
- Disegno di legge n. 2178. — Proroga della delega al Governo per la emanazione di norme di attuazione relative alla sostituzione dei contributi finanziari degli Stati membri con risorse proprie della Comunità europea *(approvato dalla Camera dei deputati)*.

Non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni al programma si considerano definitive ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 22 al 31 ottobre 1975

P R E S I D E N T E . Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato — a norma del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 22 al 31 ottobre 1975:

Mercoledì	22 ottobre	(pomeridiana)	— Seguito del disegno di legge n. 2255. — Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura (presentato da oltre due terzi dei componenti la 9 ^a Commissione permanente [Agricoltura] ai sensi e per gli effetti dell'articolo 80 del Regolamento).
Giovedì	23 »	(pomeridiana)	
Venerdì	24 »	(antimeridiana)	
			— Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio.
			— Ratifiche di accordi internazionali.
Martedì	28 »	(pomeridiana)	— Interrogazioni.
			— Seguito del disegno di legge n. 2072. — Proroga del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 2 della legge 14 agosto 1974, n. 355, in materia di benefici in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti.
Mercoledì	29 ottobre	(pomeridiana)	— Disegno di legge n. 1796. — Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 8 aprile 1974, n. 98, concernente la tutela della libertà e segretezza delle comunicazioni.
Giovedì	30 »	(pomeridiana)	
Venerdì	31 »	(antimeridiana)	
			— Disegno di legge n. 2178. — Proroga della delega al Governo per l'emanazione di norme di attuazione relative alla sostituzione dei contributi finanziari degli Stati membri con risorse proprie della Comunità europea (approvato dalla Camera dei deputati).
			— Ratifiche di accordi internazionali.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

V E N A N Z E T T I , Segretario:

VENANZETTI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere le cause e le circostanze della morte della giovane recluta Clelio Ramadori, di Tivoli, assegnata al CAR di Casale Monferrato.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere:

i risultati dell'inchiesta aperta dalle autorità militari per accertare le responsabilità, augurandosi che essa sia condotta con rapidità e severità come il caso, che ha colpito l'opinione pubblica non solo di Tivoli, richiede;

quali provvedimenti sono stati presi e quali disposizioni sono state impartite per assicurare nelle caserme adeguata assistenza medica, anche per impedire che si verifichino così luttuosi eventi.

(3 - 1802)

BONAZZI, GALANTE GARRONE, PARRI. — Al Ministro della difesa — Per sapere se non ritenga di dover prontamente raccogliere tutte le informazioni e tutti gli elementi utili e necessari allo scopo di rendersi esattamente conto di quanto è accaduto presso il 6° battaglione addestramento del CAR di Casale Monferrato, ove, il 14 ottobre 1975, è morto il giovane soldato Clelio Ramadori.

Nell'assurda, tragica vicenda del giovane militare si deve constatare l'assoluta incompetenza delle autorità militari, unita alla più colpevole mancanza di assistenza ed all'assoluta deficienza nel servizio medico.

Gli interroganti chiedono, pertanto, che da parte del Ministro non sia trascurata alcuna iniziativa per individuare ed energicamente perseguire i responsabili.

(3 - 1803)

MONETI, DE ZAN, DE CAROLIS, DE GIUSEPPE, GAVA, DERIU, LISI, ZUGNO, MAZ-

ZOLI, BALDINI, DAL FALCO, REBECCHINI, TOGNI, COLELLA, ROSA, SANTALCO, ZACCARI, PACINI, BARTOLOMEI, SCARDACCIONE, MURMURA, CALVI, LA ROSA, TAMBRONI ARMAROLI, SANTI, SEGNANA, DE MARZI, TREU, CASSARINO, RICCI, PECORARO, SANTONASTASO, MERLONI, DELLA PORTA, CAROLLO, FARABEGOLI, TIRIOLO, CASSIANI, SPORA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se sia a conoscenza che, in un incontro avvenuto a Parigi tra il poeta sovietico Andrej Siniavskij ed un inviato del « Giornale Nuovo », di cui ha dato notizia lo stesso giornale il 16 ottobre 1975, lo scrittore avrebbe rivelato che sarebbero stati apportati tagli molto estesi e di grande rilevanza politica all'intervista che, con la collaborazione del giornalista Enzo Forcella, la TV italiana trasmise nella serata del 5 settembre 1975.

Risulta che Andrej Siniavskij avrebbe fatto la grave ammissione dopo un raffronto obiettivo tra le sue dichiarazioni originarie e la trascrizione del testo teletrasmesso, al punto da essere indotto ad esprimere il seguente stupito giudizio: « Liberarsi da una censura per finire sotto un'altra — che strano destino! », mentre, durante la sua intervista, aveva testualmente esclamato: « Eccoci qui, al cospetto di tutti i telespettatori, a discutere in piena libertà questo tema [.....]. Questo in Russia è semplicemente impensabile ».

Gli interroganti ritengono che non sia accettabile l'eventuale giustificazione che il limite di tempo imponeva tagli al colloquio, in quanto tale limitazione — come accade sempre in simili circostanze — doveva essere fatta conoscere preventivamente allo scrittore e l'eventuale riduzione, comportando un giudizio di valore sulle singole dichiarazioni, doveva essere concordata con lo scrittore stesso.

Poichè dal confronto dei due testi appare chiaro l'arbitrio e fondato il sospetto che gli interventi censori sarebbero dovuti ad un equivoco senso di neutralità ed in ogni caso ad una fuga di responsabilità inconcepibili in organi d'informazione, per di più pubblici, di un Paese ad ordinamento li-

bero fondato sul dialogo e sulla dialettica delle opinioni, gli interroganti chiedono.

se la sconcertante notizia corrisponda a verità;

in caso affermativo, che siano resi noti i nomi dei responsabili dell'arbitrio;

quali severi ed immediati provvedimenti si intendano assumere a carico dei medesimi a tutela dell'obiettività della TV e delle garanzie democratiche offerte dalle nostre istituzioni.

(3 - 1804)

SPORA. — *Al Ministro di grazia e giustizia* — Per conoscere con precisione la posizione giudiziaria dei colpevoli del grave fatto di violenza verificatosi nel quartiere Tuscolano in Roma, di cui è stata vittima una ragazza per quanto accompagnata dal fidanzato.

Dalle notizie apparse sulla stampa pare che i 7 accusati fossero in gran parte già pregiudicati per gravi reati di violenza e rapina. Per costoro si gradirebbero conoscere i motivi delle precedenti condanne ed i motivi per cui individui tanto pericolosi fossero a piede libero. Sarebbe, altresì, interessante conoscere tra quanti mesi costoro saranno di nuovo dimessi dal carcere perchè possano ripetere le loro ammirevoli imprese.

(3 - 1805)

SPORA. — *Al Ministro della difesa*. — Per chiedere la puntualizzazione su quanto è avvenuto effettivamente al BAR di Casale, ove è deceduta la recluta Clelio Ramadori.

Secondo notizie riportate da alcuni giornali, sono state levate pesanti accuse nei confronti della Sanità militare per lentezza ed incertezza d'intervento.

Comunque si siano svolti i fatti, tale caso ripropone vivamente il problema della Sanità militare e quello della colposa carenza dei quadri sanitari, carenza che si manifesta ogni giorno più evidente malgrado il problema sia stato segnalato più volte dalla Commissione difesa del Senato e malgrado siano stati presentati, d'iniziativa parlamentare, diversi disegni di legge (tra cui uno del-

l'interrogante) mai giunti neppure in discussione.

L'interrogante gradirebbe, inoltre, avere i particolari di quanto accaduto successivamente in merito all'azione dimostrativa effettuata dai 900 soldati colleghi di Clelio Ramadori.

(3 - 1806)

FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile, dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale*. — Con riferimento allo stato di viva agitazione degli operatori economici di Reggio Calabria e di tutti i lavoratori portuali a causa della totale paralisi che si vorrebbe imporre ad ogni attività economica che grava nell'area portuale, con provvedimenti disposti dal Governo in previsione dei lavori per il raddoppio della linea ferroviaria Reggio Calabria-Villa San Giovanni;

dato che per effetto delle disposizioni di Governo — stranamente impartite per via telegrafica e senza prevedere gli incalcolabili conseguenziali danni — dovrebbe traumaticamente arrestarsi ogni operosità commerciale;

tenuto conto che:

1) dovrebbe interrompersi la linea di navigazione Reggio-Catania-Siracusa-Malta della società « Tirrenia », che viene trisettimanalmente disimpegnata con la nave « La Valletta »;

2) dovrebbe interrompersi la linea di navigazione Reggio-Malta della società « Sea Malta », che trisettimanalmente viene disimpegnata dalla nave « Zejtun »;

3) non verrebbe attuata l'istituenda linea di collegamenti marittimi commerciali per *containers* Reggio Calabria-Libia;

4) non sarebbe riattivato il bunkeraggio sospeso allo stato, ma indispensabile per la riapertura del Canale di Suez;

5) dovrebbe sospendere la propria attività la società « Cementir » che ha i propri depositi di cemento al porto;

6) dovrebbero sospendersi i traghetti commerciali e passeggeri con la Sicilia disimpegnati dalla società « Caronte »;

7) dovrebbero sospendersi i lavori di ampliamento del porto affidati all'impresa « Socomar », che ha già fatto pervenire agli enti interessati regolare diffida per l'aumento dei costi a seguito del lungo periodo di fermo imposto;

8) verrebbero a cadere tutte le garanzie volute dalle leggi dello Stato per il deposito costiero di prodotti petroliferi della società « Aricò »;

premesso che il quadro drammatico evidenziato potrebbe far immaginare, per tutto l'arco di tempo necessario per i lavori da eseguire (6-10 anni secondo gli ambienti tecnici interessati, nonostante i cosiddetti brevi termini preventivati), la contrazione di affari, in una città la cui economia è da tempo sull'orlo del collasso, per le categorie degli agenti marittimi e degli spedizionieri doganali, nonchè per tutta l'utenza portuale (importatori ed esportatori in prima linea), con gli inevitabili riflessi di natura occupazionale, in una città che è affamata di posti di lavoro ed è mortificata dal triste primato del fenomeno migratorio, per i 115 lavoratori della compagnia portuale « T. Gulli », i piloti e gli ormeggiatori del porto, nonchè per tutte le maestranze occupate nei lavori indotti;

poichè a tutto ciò vanno aggiunte la desolante notizia della concessione, all'impresa realizzatrice dei lavori ferroviari, del piazzale di svincolo portuale dell'autostrada Salerno-Reggio, con la motivazione della necessità di approntare alloggi e cucine in baraccamenti per 350 unità lavorative — il che fa chiaramente percepire che la predetta impresa intende servirsi di lavoratori non residenti nella città di Reggio — nonchè la diffida alla Capitaneria di porto, pervenuta a nome dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, per l'immediata liberazione di tutta l'area demaniale marittima che va dalla Stazione centrale alla Stazione Lido di Reggio, cioè le riduzioni delle strutture turistico-balneari della città e danni enormi agli operatori del settore,

tutto ciò premesso, e dato che si profila una grave vertenza che inevitabilmente troverà in piedi tutta la città a difesa di legittime ragioni di vita, l'interrogante chiede

la sospensione immediata degli strani « ukase » telegrafici governativi — tanto più strani se si pensi che i lavori del raddoppio ferroviario sono attesi a Reggio da oltre 20 anni — e l'esame serio ed approfondito della situazione, con conseguenti responsabili decisioni che consentano l'attuarsi dei lavori del raddoppio ferroviario senza pregiudizio alcuno per l'attività economico-commerciale gravitante sul porto di Reggio.
(3 - 1807)

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

BENEDETTI, FILIPPA, GERMANO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere quali valutazioni è in grado di fare il Governo in merito alle dichiarazioni rese dall'amministratore delegato della « Montedison » al convegno di Torino — promosso dalla Regione Piemonte sui problemi dell'occupazione — dichiarazioni concernenti le prospettive del gruppo « Montedison » ed in particolare i propositi di abbandono definitivo del CVS-« Montefibre », nonchè di riduzione del personale addetto agli impianti « Montefibre » di Verbania e di Vercelli.

Avendo presenti le contraddizioni e le incertezze di cui ha dato prova il gruppo « Montedison » nel recente passato, con lo alternarsi di impegni per la continuità e la ristrutturazione di intere aziende e di successive smentite;

considerando che ciò ha creato e crea comprensibili stati d'animo di preoccupazione e di angoscia presso i lavoratori, presso le loro famiglie e presso gli Enti locali interessati alla difesa dell'occupazione ed alla continuità dell'apparato produttivo;

rilevando che le citate contraddizioni ed incertezze infliggono colpi mortali al prestigio di imprese conosciute ed apprezzate in Italia ed all'estero, scoraggiano eventuali commesse e provocano un graduale impoverimento del personale più altamente qualificato;

considerando, infine, che gli impianti dell'ex CVS possono e devono continuare ad assolvere un ruolo importante nella ripetutamente auspicata ristrutturazione dell'industria tessile e delle confezioni,

gli interroganti chiedono al Governo quali misure intende prendere, nel quadro della programmazione economica nazionale e delle indicazioni emerse nella citata conferenza promossa dalla Regione Piemonte e valendosi del peso dello Stato nel capitale del gruppo « Montedison », per rendere possibile una salda programmazione del gruppo stesso che consenta la ripresa di impianti indispensabili per l'economia del Paese e per la difesa del posto di lavoro.

(4 - 4685)

LEGGIERI, BARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che in questi giorni, nella terza pagina di un accreditato quotidiano, è possibile leggere il racconto autobiografico di un noto giornalista, il quale narra, con sommo distacco e con efficace realismo, della non lieta avventura di cui è stato protagonista per essersi ammalato di neoplasia maligna della mandibola;

che la conseguita guarigione, di cui ci si compiace, gli ha consentito di informare l'opinione pubblica italiana sull'efficienza del servizio sanitario elvetico e sull'altissima competenza dei chirurghi, dei radiologi e dei tecnici di quel Paese, necessariamente messi a confronto con strutture, organizzazione e personale tecnico italiani;

che non si ha alcun motivo di dubitare della veridicità delle sue affermazioni, peraltro dettagliate e documentate,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritiene di dover urgentemente accertare:

1) se il betatrone acquistato fin dal 1970 dall'ospedale « San Giovanni » di Torino abbia trovato la sua collocazione funzionale o se, ancora imballato, mantiene quella originaria nel cortile del suddetto ospedale;

2) se, nel frattempo, si sia provveduto ad integrare l'équipe radiologica con specialisti in fisica nucleare e con personale paramedico addestrato all'uso ed alla manu-

tenzione di dette apparecchiature ad altissimo potenziale;

3) se, tenuto conto del rapidissimo evolversi della medicina nucleare, l'apparecchio acquistato dall'ospedale « San Giovanni » sia in grado di produrre effetti terapeutici ottimali o non risulti già obsoleto;

4) quale sia lo stato attuale della medicina nucleare in Italia, sia sul piano della ricerca che su quello dell'applicazione clinica, anche in rapporto ai livelli raggiunti negli altri Paesi;

5) se non sia il caso, a parere del Ministro, di organizzare le iniziative di studio dei tumori in Italia, riordinando la ricerca e conglobando i finanziamenti, allo scopo di aumentare ed unificare i mezzi a disposizione degli scienziati, tenuto conto che gli ammalati di cancro nel nostro Paese sono 1.300.000 con una mortalità di 120.000 all'anno.

Gli interroganti — nel ringraziare il Ministro per la risposta che vorrà fornire — si augurano che essa possa essere tale da sostituire con la speranza lo stato di disperazione di cui sarà motivo la lettura del ricordato racconto per quegli ammalati che, non potendo emigrare in Svizzera o altrove a ricercare la salute, sono costretti ad affidare la loro vita a quelli che l'articolaista definisce « orecchianti del cancro ».

(4 - 4686)

PINNA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Premesso che, già in altra circostanza, e particolarmente durante la discussione sui fondi di dotazione all'IMI presso la 6^a Commissione finanze e tesoro del Senato, vennero mosse critiche circa l'attività di gestione di quell'Istituto;

rilevato che, nonostante le cennate critiche e le assicurazioni del Governo, il suddetto Istituto prosegue senza avere riguardo alle sollecitazioni parlamentari intese ad ottenere maggiore chiarezza sugli indirizzi pubblici di gestione;

osservato che, recentemente, l'Istituto mobiliare italiano ha predisposto un finanziamento dell'ordine di 17 miliardi di lire in favore della « Carbosider », una società

di navigazione con sede a Palermo, nel cui consiglio di amministrazione — come riferisce la stampa — figura anche uno dei più alti dirigenti dell'IMI, il dottor Efisio Cao di San Marco,

l'interrogante chiede di conoscere come sia possibile disporre di siffatto ragguardevole finanziamento, atteso che la predetta società ha denunciato un capitale sociale di 300 milioni di lire, e quali siano i criteri che hanno indotto lo stesso Istituto all'erogazione dell'ingente somma.

(4-4687)

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga utile modificare la circolare n. 5/DS/S/10735/VE/75, emessa dal suo Ministero il 4 febbraio 1975, in materia di notificazione degli atti giudiziari a mezzo posta, laddove, al paragrafo 4), sostiene la possibilità per l'agente postale di consegnare le missive « al portiere dello stabile », anche quando « non sia all'esclusivo servizio del destinatario ».

Tale circolare, contenendo un palese gravissimo errore in relazione al tuttora vigente articolo 174 del regio decreto 18 aprile 1940, n. 689, su cui si è ripetutamente soffermata la suprema Corte di cassazione — che ha annullato processi malamente iniziati, provocando notevoli ritardi — deve, pertanto, essere immediatamente modificata.

(4-4688)

PACINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro ed al Ministro senza portafoglio per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere:

se, nel quadro delle trattative in corso fra Governo e sindacati in materia di pubblico impiego, si stiano affrontando i problemi dei dipendenti della Cassa depositi e prestiti sotto una nuova luce che tenga conto delle mansioni che tale personale è chiamato a svolgere e delle particolari responsabilità di detti impiegati, che sono assimilabili a quelle bancarie;

se, per ovviare allo stato di difficoltà in cui si trova il suddetto personale per l'in-

gente mole di lavoro che deve essere svolto, esistano — e quali siano — proposte di revisioni delle retribuzioni onde consentire una ripresa accelerata del disbrigo delle pratiche che riguardano finanziamenti di Enti locali, i quali, a causa dei ritardi, sono costretti a ricorrere ad altre fonti di finanziamento, assai più gravose per la finanza locale, ed in definitiva per la finanza pubblica;

se non ritengano opportuno prendere valide iniziative per una riforma della Cassa depositi e prestiti tendente a rendere le strutture di tale istituto più adeguate alle funzioni svolte, che, per essere analoghe a quelle bancarie, dovrebbero assumere un carattere di maggiore autonomia e snellezza nelle procedure onde rendere più rapido lo espletamento dei compiti così direttamente legati al miglioramento delle condizioni della finanza locale e pubblica.

(4-4689)

ARGIROFFI, BENEDETTI, ZANTI TONDI Carmen Paola, MERZARIO, CANETTI, CALIA, PELLEGRINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza delle prime e significative risultanze dell'indagine — tuttora in corso — svolta nell'Ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore, nel corso della quale la condizione umana e sanitaria dei ricoverati denuncia una dimensione intollerabile per un Paese civile.

Considerato che tale realtà si è andata progressivamente aggravando nel quadro di un sistema di assistenza psichiatrica tra i più arretrati;

rilevato che il totale abbandono inflitto all'ammalato presso l'Ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore si estende dagli ambiti dello specifico psichiatrico a quelli paramedici e delle più elementari esigenze igieniche e ricettive;

sottolineato che tale stato di cose, oltre che costituire un grave oltraggio alla persona dei sofferenti, offende gli operatori sanitari ed assistenziali, trasformandone l'insopprimibile dignità professionale in squallida custodia di frammenti d'umanità sofferente,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) quali misure si intendano adottare per porre fine a tale vergogna che — pur generalizzata a molti ospedali psichiatrici — risulta particolarmente ripugnante a Nocera;

2) se non si ravvisi la necessità (nella considerazione che — come è detto — tale stato di cose è presente in altri ospedali psichiatrici) di promuovere un'inchiesta per accertare la reale situazione dell'assistenza psichiatrica e le relative responsabilità per situazioni analoghe a quelle accertate a Nocera, nella convinzione che la persistenza di tali fatti per tempi così prolungati indichi precise inadempienze presso gli stessi Ministeri cui compete il dovere di vigilare su strumenti e metodi dell'assistenza sanitaria;

3) se non si ritenga improrogabile l'adozione di pronte ed efficaci misure aventi lo scopo di riqualificare il personale addetto all'assistenza psichiatrica, con particolare riferimento a quello infermieristico, per una moderna acquisizione dei requisiti tecnici e culturali indispensabili per assistere i pazienti non solo in quanto affetti da malattie mentali, ma anche come potenziali infermi di una più vasta gamma di sindromi patologiche e come cittadini cui vada riconosciuto il diritto elementare al recupero civile ed umano.

(4 - 4690)

DE MARZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come e perchè un vincitore del concorso 1973 (par. 100), custode Bertin Severino dell'Università di Padova, facoltà di agraria, ancora non è passato di ruolo, mentre continuano ad arrivare alla stessa Università dipendenti subito di ruolo provenienti da altre provincie (recentemente ne sono arrivati 14).

(4 - 4691)

DE MARZI. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere:

1) se non ritengono dannosa e speculativa la differenza di aliquota dei dazi doganali sulle importazioni di equini (4 per cento per macello e 18 per cento per allevamento);

2) se non sarebbe più consona un'aliquota unica o, almeno, un segno a fuoco per gli equini destinati alla macellazione;

3) se è possibile conoscere quali sono state in quest'ultimo quinquennio le importazioni di equini da allevamento distinti da quelli da macello e quanti di questi sono stati importati dalle sole SIBA di Bari e « Rosso Francesco » di Brà.

(4 - 4692)

LIMONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se — al fine di ristabilire una corretta interpretazione della legislazione in materia, ed in particolare della legge 12 febbraio 1968, n. 132 (segnatamente dell'articolo 3, terzo comma), della legge 9 ottobre 1971, n. 825 (segnatamente dell'articolo 3, n. 2), dei decreti del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, nn. 597 e 598, e del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito nella legge 17 agosto 1974, n. 386 — non intenda far riesaminare la risoluzione ministeriale n. 11/614 del 9 giugno 1975.

Dopo aver in essa sostenuto che, in sostanza, tutto l'operato degli Enti ospedalieri — pur non potendo escludere che tra i compiti degli stessi rientrano anche finalità assistenziali — configura quell'attività commerciale svolta professionalmente ed organizzata in forma d'impresa prevista dall'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, il Ministero trae la conseguenza che, in assenza di una esplicita norma esonerativa, le eccedenze delle entrate — ivi comprese anche le assegnazioni disposte dalle Regioni delle quote del « Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera » da considerare come veri e propri proventi — sulle spese sarebbero assoggettabili a tassazione nei modi consueti agli effetti dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche. Vi si sostiene pure che gli enti di cui si parla dovrebbero avere propri bilanci strutturati su base economica e che i rispettivi conti consuntivi dovrebbero contenere una compiuta dimostrazione, oltre che dei risultati finanziari, anche dei risultati economici e patrimoniali (sorprendente-

mente, tali adempimenti pretesi dalla risoluzione vengono addotti dalla stessa come principi per confermare il carattere di ente commerciale degli Enti ospedalieri).

Pare doveroso all'interrogante far notare che tale interpretazione non può essere condivisa poichè — a parte ogni considerazione sull'attuale situazione finanziaria degli ospedali — non può che perpetuare il deprecabile conflitto fra l'Amministrazione delle finanze, più volte soccombente (vedi, da ultimo, sez. I Cassazione n. 319-321 del 27 gennaio 1975 e Corte costituzionale n. 32 del 25 febbraio 1975), e gli Enti ospedalieri, i quali, essendo dalla legge vincolati a predeterminate finalità sociali, non possono essere collocati, senza una forzatura dello spirito e della lettera della legge, fra i soggetti aventi per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali.

Parimenti non può essere condivisa l'inclusione delle quote del « Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera » fra gli elementi positivi di reddito, poichè manca la correlazione voluta dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, fra il conseguimento del cespite e le prestazioni dei servizi, essendo manifestamente infondata la pretesa equivalenza economica del cespite di cui trattasi con le rette di degenza percepite in precedenza: ciò si può desumere dal disposto di cui all'articolo 16 del decreto-legge 8 luglio 1974, numero 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386.

(4-4693)

ALBARELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende disporre che l'ANAS, che ha approvato la spesa di un miliardo di lire per opere di rafforzamento della costa rocciosa incombenza sulla strada « Gardesana orientale », da mesi interrotta, decida l'immediato appalto dei lavori a trattativa privata, con il conseguente altrettanto immediato inizio dei lavori stessi, in modo da ripristinare il traffico vitale per i comuni interessati, in principal modo per quello di Malcesine (Verona).

(4-4694)

FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento allo sciopero effettuato dagli avvocati e procuratori legali di Reggio Calabria dal 3 al 25 marzo 1975, con totale partecipazione di tutti gli aderenti all'Ordine forense reggino, a seguito di unanime deliberato dell'assemblea per protestare contro l'attuale disfunzione degli uffici giudiziari a Reggio, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o si ha in animo di disporre in accoglimento delle richieste urgenti ed indilazionabili della classe forense reggina, e cioè:

1) l'immediata copertura di 2 posti nell'organico del Tribunale di Reggio Calabria, mediante la concessione dell'anticipato possesso ai magistrati, dottor Bellantone e dottor Toraldo, recentemente trasferiti presso detto Tribunale, anticipato possesso che è stato già richiesto al Ministero ed al Consiglio superiore della Magistratura, la cui pratica burocratica dovrebbe essere, ormai, nella fase deliberativa;

2) la pubblicazione nel « Bollettino ufficiale » degli altri 2 posti scoperti presso il Tribunale di Reggio Calabria e l'accelerazione degli adempimenti prescritti per la loro copertura;

3) l'ampliamento, a brevissimo termine, degli organici dei magistrati, dei funzionari di cancelleria e degli ausiliari presso il Tribunale di Reggio, essendo assolutamente insufficienti gli organici attuali;

4) la copertura dei posti di magistrato presso le Preture di Reggio Calabria, Gallina, Bagnara e Melito di Porto Salvo.

(4-4695)

FRANCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Con riferimento all'avvenuto distacco presso il Centro costruzioni lavori di Villa San Giovanni del manovale calabrese Benito — abilitato alla condotta degli automezzi su strada, in forza presso l'Officina compartimentale di Reggio Calabria — che comporta all'agente in parola emolumenti complessivi di circa 100.000 lire mensili tra trasferta e straordinario, a discapito di altri 14 o 15 autisti, di pari grado e funzioni, i quali debbono accontentarsi di modeste retribuzioni;

poichè è ingiusto che presso la medesima azienda debbano esistere, fra dipendenti di uguali funzioni, inconcepibili privilegi,

l'interrogante chiede di conoscere quali decisioni il Ministro intenda adottare in via d'urgenza per il rientro del calabrese in seno all'Officina compartimentale I.E. e l'equa ripartizione del guadagno tra gli autisti dell'organico con utilizzazione alternata.

(4 - 4696)

FRANCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ha notizia del fatto che la Capitaneria di porto di Reggio Calabria sta costruendo, sul piazzale dello svincolo marittimo dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, un edificio da destinare al personale dei mezzi nautici.

Detta opera, che sorge a non più di 20 metri dal luogo dove insisteva un edificio di proprietà della Sanità marittima, oggi demolito proprio al fine di non intralciare l'attività del predetto piazzale, viene costruita in spregio palese alla legge regionale numero 14 del 30 agosto 1973, prorogata con legge n. 18 del 28 maggio 1975, e senza la prescritta licenza edilizia del comune di Reggio Calabria.

La costruzione del predetto fabbricato abusivo costituisce un notevole intralcio alle attività del piazzale dello svincolo autostradale, al punto che è stata negata dalla Capitaneria di porto agli operatori economici della città l'autorizzazione a costruire in quello stesso spazio capannoni a proprie spese.

Sempre per quanto attiene la vita del porto di Reggio va denunciata l'inagibilità della darsena inizialmente costruita per scopi turistici, poichè è stata letteralmente invasa da 3 mezzi nautici della Capitaneria di porto, da 5 motovedette della Guardia di finanza, da una motovedetta dei vigili del fuoco e da una motovedetta dei carabinieri.

Infine, va rilevata l'impossibilità per gli operatori economici di disporre dei magazzini portuali destinati alla loro attività, e ciò perchè il deposito n. 1 è riservato all'ufficio doganale per le merci in transito vincolate a dogana; i depositi nn. 2 e 3, in

dotazione alla Camera di commercio di Reggio, sono inagibili perchè si attende da parte del Ministero delle finanze la dichiarazione di magazzini generali, secondo la prescritta richiesta da tempo avanzata col corredo di ogni atto burocratico; il deposito n. 4, già in dotazione alla Camera di commercio di Reggio, è stato abusivamente destinato — con machiavello burocratico che ha portato alla spoliazione del diritto dell'ente camerale per ovvi motivi di biasimevole politica clientelare — ad un'industria del legno.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti, e con l'urgenza che il caso impone, il Ministro intenda adottare affinché:

1) venga demolita la costruzione abusiva — per la quale vanno individuate e severamente punite tutte le emergenti responsabilità — del fabbricato che insiste sul piazzale dello svincolo marittimo dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

2) venga restituita la darsena all'attività turistica;

3) vengano sollecitamente destinati all'attività delle categorie imprenditoriali i docks portuali.

(4 - 4697)

VIGNOLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere il parere del Governo rispetto al problema degli investimenti SIR nella Valle del Sele, sia per ciò che concerne l'insediamento di Battipaglia che per quelli di Eboli-Campagna.

In proposito si ricorda che il Ministro, all'epoca della delibera CIPE del 7 giugno 1974, si era impegnato, entro un anno, a riferire al Parlamento sull'attuazione degli insediamenti di Eboli-Campagna.

Per quanto concerne Battipaglia, dopo il licenziamento di 75 su 105 lavoratori impegnati nella costruzione degli stabilimenti, si chiede di sapere se è stato finalmente stipulato il mutuo tra l'« Isveimer » e la SIR, in caso contrario quali ostacoli sono insorti e quale azione è stata condotta per rimuoverli e se, frattanto, non si debba dar luogo

ai corsi di addestramento professionale per i lavoratori da assumere.

Per quanto riguarda Eboli, essendo stato approvato dalla Regione lo stralcio della variante al piano regolatore del Consorzio per l'area industriale di Salerno, si vuole sapere perchè non è stato dato luogo all'inizio dei lavori delle infrastrutture e, comunque, si chiede di sapere con estrema precisione quando finalmente tali lavori avranno inizio e se la SIR, per i predetti impianti da costruire in Eboli, ha perfezionato o meno i mutui con l'«Isveimer».

(4 - 4698)

VIVIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità che il soldato Vincenzo Filippelli, allievo conduttore di I BAR TC, II compagnia, con sede ad Avellino, è stato arrestato, in seguito ad un preteso reato di insubordinazione, solo perchè aveva osato protestare per il vitto di qualità estremamente scadente. Ottenuta una licenza di convalescenza in seguito ad un forte esaurimento organico, al suo ritorno veniva riconosciuto ancora ammalato e, quindi, otteneva una seconda licenza di convalescenza della quale, tuttavia, non poteva usufruire perchè gli veniva notificato, in relazione alle proteste di cui sopra, un ordine di cattura per cui veniva inviato prima al carcere di Gaeta e poi al manicomio di Aversa.

Ciò stabilito, l'interrogante intende, altresì, sapere se il Ministro non ritenga di dover condurre una diligente inchiesta su tali in-

cresciosi fatti, al fine di assumere gli opportuni provvedimenti, anche disciplinari, e ciò perchè episodi così sconcertanti ed umilianti non debbano ripetersi e l'indispensabile disciplina non si tramuti in un'esasperata e dannosa manifestazione di vuoto autoritarismo, atta a radicare nell'animo del soldato un naturale senso di ribellione, anzichè un profondo sentimento di fiducia verso le istituzioni e di rispetto verso i superiori.

(4 - 4699)

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 22 ottobre 1975**

P R E S I D E N T E. Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti dall'ultimo calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta antimeridiana di domani, 17 ottobre, non avrà più luogo. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 22 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

COLLESELLI ed altri. — Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura (2255) (*Relazione orale - articolo 80 del Regolamento*).

La seduta è tolta (ore 21).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari